



Citation: Mkhitarian, V., Ghambaryan, G., & Martirosyan, S. (2023). Regione Armena (1828-1840). Bacino del lago Sevan. Saggio storico-geografico. *Bollettino della Società Geografica Italiana* serie 14, 6(2): 35-46. doi: 10.36253/bsgi-7589

Copyright: ©2023 Mkhitarian, V., Ghambaryan, G., & Martirosyan, S. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://www.bsgi.it>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Regione Armena (1828-1840). Bacino del lago Sevan. Saggio storico-geografico

The Armenian Region (1828-1840). The Basin of Lake Sevan. Historical and Geographical Essay

VARDAN MKHITARYAN^{1,2}, GOHAR GHAMBARYAN^{1,2}, SUSAN MARTIROSYAN³

¹ *Laboratorio di ricerca B. Harutyunyan sui problemi fondamentali della geografia storica, della cartografia dell'Armenia e della diplomazia armena, Istituto di ricerca di Armenistica, Università Statale di Yerevan, Armenia*

² *Facoltà di geografia e geologia, Università Statale di Yerevan, Armenia*

³ *Ricercatrice indipendente, Roma, Italia*

E-mail: vardan.mkhitarian@ysu.am; amgohar.ghambaryan@ysu.am; susanmartirosyan@gmail.com

Abstract. The historical period spanning from 1828 to 1834 proved to be a turning point for the indigenous populations of Transcaucasia and for the Turkic peoples who had penetrated the region since the 11th century. Acknowledging the importance of the historical moment, accurately cross-referencing impartial and reliable sources, and confiding predominantly in historical data and the analysis of works by contemporary authors (1830s), we have attempted to provide some information on the Armenian people and their historical homeland. In this context, we have made a brief reference to the turbulent and chaotic course of historical events leading to the loss of statehood and homeland. Our research on the Armenian Oblast (Region), grounded on the most complete and reliable information on the area and, in particular, on the basin of Lake Sevan that was part of it, is based on i) the works of Ivan Chopin, president of the Department of Revenue and the State Property of the Oblast, ii) the works of the well-known Swiss traveler and scientist Frédéric Dubois de Montpéroux, iii) the maps published at different times and the materials taken from the national archive of Armenia.

Keywords: Russian Empire, Transcaucasus, Armenia, Turkic peoples, Lake Sevan.

Riassunto. Il periodo storico che va dal 1828 al 1834 si rivelò un punto di svolta per le popolazioni indigene della Transcaucasia e per i popoli turchi penetrati nella regione a partire dall'XI secolo. Riconoscendo l'importanza del momento storico, incrociando accuratamente fonti imparziali e attendibili e confidando prevalentemente nei dati storici e nell'analisi di opere di autori contemporanei (anni Trenta dell'Ottocento), abbiamo tentato di fornire informazioni sul popolo armeno e la loro patria storica. In questo contesto abbiamo fatto un breve riferimento al corso turbolento e caotico degli eventi storici che hanno portato alla perdita dello stato e alla privazione della patria. La nostra ricerca sull'Oblast (Regione) Armeno¹, basata sulle informazioni più complete e attendibili dell'area e in particolar modo del baci-

¹ In questo lavoro verrà utilizzata la denominazione di Regione Armena, al posto di Oblast Armeno.

no del lago Sevan che ne faceva parte, prende le mosse da: i) le opere di Ivan Chopin, presidente del Dipartimento delle Entrate e della Proprietà Demaniale dell'Oblast, ii) i lavori del noto viaggiatore e scienziato svizzero Frédéric Dubois de Montpéroux, iii) le mappe pubblicate in diversi tempi e i materiali tratti dall'archivio nazionale dell'Armenia.

Parole chiave: Impero russo, Transcaucasia, Armenia, popoli turchi, Lago Sevan.

1. Le conseguenze dei cambiamenti geopolitici in Transcaucasia: la Regione Armena (1828-1834)

I cambiamenti geopolitici conseguenti al Congresso di Vienna (1814-1815) – dal quale venne esclusa la Turchia (Giniyatov 2012) – portano alla formazione di un nuovo sistema internazionale. Viene consolidato un nuovo ordine dei poteri geopolitici basato sul controllo imperiale dei territori. Gli Imperi russo e austriaco e l'Impero coloniale di Gran Bretagna (benché così proclamato nel 1876) diventano centri di potenza internazionali.

Fino dalla metà del XIX secolo, la Russia si opponeva con successo all'Inghilterra, alla Francia, all'Austria e, ovviamente, alla Turchia (Giniyatov 2012, 64-65). Durante il governo dello zar Nicola I (1825-1855), con la fine delle guerre russo-persiane (1826-1828) e russo-turche (1827-1829), la Russia finalmente riesce a consolidare le sue posizioni in Transcaucasia; posizioni che le avrebbero potuto servire da trampolino di lancio per proiettarsi sul Mar Mediterraneo e sull'Oceano Indiano. Il Trattato di Turkmenchay, firmato il 10 febbraio del 1828, individua nel fiume Araks la linea di confine tra la Russia e la Persia. La Persia ufficialmente riconosce l'annessione dei khanati di Erivan (Erevan, Yerevan)² e del Nakhijevan alla Russia. Nel 21 marzo del 1828 viene istituita l'unità amministrativa dell'Oblast (Regione) Armeno (1828-1848), con centro Erivan. Il 27 febbraio del 1833 il Governo Supremo ratifica lo stemma della Regione Armena (Figg. 1-2) (Chopin 1852, 461.462)³.

² Secondo Chopin (1852) in armeno la città si chiamava Erevan. La denominazione Yerevan è stata collegata con la città fortificata di Erebuni costruita nel 782 a.C. dal re Argishti I di Urartu. Altri nomi citati includono: Ayrivan, Yerivan, Yeruandavan, Ereun, Erivan, Irivan, Revan e Rivan. Si veda a tal proposito: Hakobyan T., Melik-Bashkhyan St., Barsseghyan H. (1988).

³ Il Governo Supremo (Imperiale) ratifica lo stemma della Regione Armena:

- 1) Sullo scudo, nel centro dell'immagine principale, è la vetta della montagna di Ararat ricoperta di neve. Sulla vetta vi è l'arca di Noe.
- 2) Nella parte inferiore, lo stemma è diviso in due parti. A destra è rappresentata la corona antica dei re armeni con al centro la stella.
- 3) A sinistra è dipinta la chiesa di Etchmiadzin con la croce.



Figura 1. Lo stemma della Regione Armena.

2. L'Armenia e il bacino di Lago Sevan secondo I. Chopin

Con lo scopo di ottenere informazioni e statistiche attendibili e onnicomprensive sulla neocostituita unità amministrativa Armena, sotto l'egida del comandante del distaccamento caucasico dell'esercito del governo zarista nonché amministratore principale del Dipartimento Civile del Caucaso, Ivan Paskevic⁴, vengono intrapresi gli studi camerali⁵ della Regione. Della realizzazione delle esplorazioni viene incaricato Chopin che, essendo un viaggiatore esperto dell'area caucasica, era al corrente di tutta l'informazione ufficiale sulla regione⁶.

⁴ Nella parte superiore della stemma è dipinta l'aquila russa. Sulla sommità dello stemma è posizionata la corona imperiale.

⁴ Per la Conquista di Erevan, Paskevič ricevette il titolo di Conte di Erevan (Conte Ivan Fëdorovič Paskevič di Erevan).

⁵ Con 'studi camerali' (russo: камеральные работы) si fa riferimento ai lavori svolti in una camera o laboratorio per elaborare i materiali acquisiti durante la ricerca del campo e le esplorazioni scientifiche.

⁶ Ivan Chopin (1798-1870) fu un statista, etnografo e storico russo di origine francese. Negli anni 1829-32 si occupò dello studio dettagliato della Regione Armena (khanati di Yerevan e Nakhijevan); il mate-

REGIONE (OBLAST) ARMENA 1828-1840



Figura 2. Mappa Regione (Oblast) Armena 1828-1840). Fonte: elaborazione di V. Mkhitarian.

L'opera di Chopin, «Исторический памятник состояния Армянской области в эпоху её присоединения к Российской империи» (“Monumen-

riale acquisito di seguito diventa la base del suo futuro libro. Nel 1830 fu incaricato della posizione di consigliere del governo della Regione Armena. Nel 1833 divenne presidente del Dipartimento delle Entrate e della Proprietà Demaniale dell'Oblast Armeno e successivamente svolse il ruolo di funzionario per incarichi speciali dell'amministrazione generale della Regione Transcaucasica. Nel 1838 si trasferì a San Pietroburgo e iniziò a lavorare presso il Ministero del Demanio. Dal 1840 e in poi fu membro corrispondente del Dipartimento di statistica del Ministero degli affari interni.

I contemporanei hanno apprezzato molto la ricerca di Chopin. Nel 1840 la sua opera ricevette l'opinione positiva degli etnografi dell'Accademia russa delle scienze (revisori M.I. Brosse e P.I. Keppe) e ricevette il Premio Demidoff dall'Accademia Imperiale delle Scienze di San Pietroburgo. Si veda Arzumanya (1982).

to storico allo stato della Regione Armena durante l'epoca della sua annessione all'Impero russo”) può essere considerata una fonte inestimabile e attendibile su una porzione dell'Armenia storica.

Il primo capitolo dell'opera di Chopin si intitola “Breve cenno sulla geografia antica dell'Armenia Maggiore”. L'autore inizia come segue:

Il paese, famoso con la denominazione di Armenia, all'epoca fu uno stato abbastanza potente e si estendeva lungo 1.500 verste (1600 km, n.d.A.) dal fiume Eufrate al fiume Kura e al Mar Caspio, e in larghezza per 1.200 verste (1280 km, n.d.A.) dal paese dei Laz, dalla Kolkhida, dalle Cateni del Caucaso e dall'Iberia fino alle frontiere meridionali di Diyarbekir. Questo vasto paese che comprendeva un ter-

ritorio di circa 1.800.000 verste quadrate)⁷ è stato abitato dagli armeni sin dai tempi antichi. Per causa delle sventure capitate alla patria, intere località armenne furono sfollate e furono sostituite dagli insediamenti dei popoli dominanti che si alternavano in continuazione (Chopin 1852, 1).⁸

Descrivendo la posizione dell'Armenia Maggiore storica, l'autore scrive:

L'Armenia Maggiore confinava a ovest con l'Armenia Minore, da cui era separata dal fiume Eufrate, a sud con la Mesopotamia, l'Assyria e il Kurdistan, da cui era separata dalla catena montuosa del Tauro. A est confinava con lo stato di Atropatene (Aderbaigian) e col Mar Caspio, a nord con l'Albania (le attuali Shaki e Shirvan), l'Iberia (Georgia), il Regno di Kolkhida (Mingrelia, Imeretia e Guria) e con il pashalik di Trapezond (Chopin 1852, 1-2)⁹.

⁷ 2.048.400 km². Ovviamente l'autore ha utilizzato il prodotto massimo della lunghezza (1.500 verste) e della larghezza (1.200 verste) dell'area menzionata (1.800.000 verste²), senza tenere conto della forma dei confini del paese.

⁸ Le opere degli autori antichi contengono tante informazioni storiche e geografiche sull'Armenia. È grazie a queste fonti che è stato possibile farsi un'idea approfondita sull'Armenia antica, sulle frontiere, sulle unità amministrative, toponimi, sui diversi campi dell'attività economica, sulla natura e le rivalità interstatali. Di seguito è utile richiamare alcuni autori antichi le cui opere contengono informazioni importantissime sull'Armenia antica:

Erodoto - (Greco antico: Ἡρόδοτος / Hērōdotos, 484 a.C. circa - 425 a.C. circa) storico e geografo greco antico che Cicerone (lat. Marco Tullio Cicerone, 106 a.C. - 43 a.C.), per la sua grande opera "Storia", una fonte estremamente importante per la storia del mondo antico, chiamò 'padre della Storia'.

Herodotus (1946-1960). *Historiarum libri IX* (trad.: S. Krkyasharyan). Vol. 1-3. Cambridge, Massachusetts-Londra

Senofonte (greco antico: Ξενοφῶν / Xenophōn, 430 a.C. circa - 354 a.C. circa), scrittore, storico, generale e politico greco antico. Tra le sue opere letterarie, "Anabasis" è la più famosa.

Xenophon (1910). *Xenophontis Expedito Cyri: Recensuit Guilelmus Gemoll*. Editio minor. (trad. S. Krkyasharyan). Lipsiae. Bibliotheca Teubneriana.

Polibio (greco antico: Πολύβιος / Polibio, 200 a.C. circa - 120 a.C. circa), storico greco, statista e capo militare, autore dei 40 libri "Storia generale". I primi cinque libri dell'opera sono sopravvissuti, gli altri sono arrivati in frammenti.

Polibio. (1960). *Historiae* (trad.: S. Krkyasharyan). Vol. 1-6. Cambridge, Mass.-Londra.

Strabone (greco antico: Στράβων / Strábōn, c. 64/63 a.C. - 23/24 d.C.), storico e geografo greco. Autore delle opere "Storia" (non conservata) e "Geografia".

Meineke, A. (1915-1925). *Strabonis Geographica ricognizione*. (trad.: S. Krkyasharyan). Vol. I-III. Lipsiae.

Plinio il Vecchio (latino: Plinius Maior, nome completo: Gaius Plinius Secundus (latino: Gaius Plinius Secundus, 23 d.C. - 79 d.C.), scrittore romano, naturalista, comandante militare e governatore. Scrisse molte opere, fra cui l'unica sopravvissuta nella sua interezza, opera enciclopedica, e il suo capolavoro *Naturalis historia* (Scienze naturali) e altri.

Plinii Secundi C., *Naturalis historiae*, (trad.: S. Krkyasharyan). 1950-1962. Vol. 1-10. Cambridge, Mass.-Londra. Loeb Classical.

⁹ Con il termine pashalik si indicava una unità amministrativa nell'Impero Ottomano; Trapezond indica invece la città di Trebisonda.

Chopin si esprime con entusiasmo e grandi aspettative sui frutti che sarebbero potuti derivare dalle esplorazioni dei territori annessi dalla Russia. Chopin scrive che l'Oriente, oltre a essere la culla dell'umanità, è anche il depositario dell'antichità. In questo senso la Transcaucasia, in generale, e l'Armenia, in particolare, meritano grande attenzione. Le esplorazioni nella Transcaucasia russa promettevano grandi rivelazioni sui regni antichi: Arran o Albania, Iberia, le regioni antiche armenne¹⁰ di Utik, Artsakh, Paytakaran, Syunik, Tayk e una parte del Gugark. Era aperta per le esplorazioni la Santa Sede di Etchmiadzin con i suoi innumerevoli monasteri e tutto il territorio limitrofo ricco di chiese e monasteri. Ciascuno di questi monumenti è una pagina della storia ricca dell'Oriente (Chopin 1852, 221-222).

Proseguendo sul tema del patrimonio storico, il terzo capitolo dell'opera intitolato "Una breve panoramica del folklore armeno" inizia con una nota sulla lingua armena:

Gli armeni dicono che l'eredità più sacra e inviolabile che un padre possa lasciare ai suoi figli è la lingua madre. Tra tutte le nazioni, solo gli Armeni hanno saputo trasferire e conservare integralmente quel prezioso valore attraverso i secoli, da Noè ai giorni nostri... (Chopin 1852, 177).

Presentando l'antica divisione amministrativa della Regione Armena, si dice che essa occupa la gran parte delle provincie storiche (*mondi* dell'Armenia Maggiore) di Ararat e Syunik e due okrug (*regioni* dell'Armenia Maggiore) di Vaspurakan, tutti facente parte del Regno storico (L'Armenia Maggiore).

Chopin scrive che il nome della Provincia di Ararat proviene dal nome di Ara il Bello¹¹. La leggenda narra che la regina Semiramide di Assiria annunciò la guerra contro l'Armenia. La battaglia si svolse in una piana dove Ara il Bello morì. Successivamente la piana prese il nome di Ararat. E Syunik prese il nome da Sisak, il figlio del martire Gegham e fondatore del regno omonimo (Chopin 1852, 250).

La Regione Armena aveva una superficie di 24.000 verste quadrate (ovvero di 27.314 km²) (Chopin 1852, 353) e comprendeva le provincie di Erivan e Nakhijevan e il distretto di Ordubad. Le città erano 3: Erivan, Nakhijevan e Ordubad (Chopin 1852, 448). Il centro della Regione e la città principale era Erivan. I villaggi erano 1.111 di cui quelli abitati erano 752, quelli disabitati (terre vuote) erano 359 (Chopin 1852, 463-518). Sulla lista dei villaggi disabitati Chopin scrisse:

¹⁰ I *mondi* del Regno d'Armenia

¹¹ Il re armeno Ara il Bello fu uno dei personaggi della leggenda "Ara il Bello e Semiramide".

La lista dei villaggi completamente deserti, qui allegata, dimostra quanto essa¹² fosse prospera e popolosa in epoca passata. A proposito, questi villaggi vengono ricostruiti anno dopo anno...

Alcuni di questi villaggi hanno preservato i loro vecchi nomi, altri hanno acquisito nuove denominazioni e altri ancora sono stati consegnati all'oblio e rimasti completamente senza nome (Chopin 1852, 510).

Nella sua opera Chopin riflette anche sulle cause di composizione dei vari gruppi etnici nella Regione.

Nella seconda metà dell'XI secolo in Persia, Armenia, Georgia e Asia Minore hanno fatto la comparsa le disastrose orde delle tribù selvagge note in antichità come sciti e sarmatiani e più tardi sotto le denominazioni generali di selgiuchidi, mongoli, tataro e turchi. La prima intrusione in Armenia fu quella dei selgiuchidi, la seconda quella di Genghis Khan e l'ultima di Tamerlano dopodiché l'Armenia e la Georgia divennero contribuenti dei musulmani.

Ad ogni incursione la spada annienta senza scrupoli gli indigeni che non sono riusciti a fuggire e i vincitori si stabiliscono in località deserte e vuote. Così, in diversi tempi e da parte di diverse tribù di tataro, viene costituita la popolazione islamica della Regione... (Chopin 1852, 529-530).

Oltre agli armeni che abitavano nella Regione, Chopin nomina anche le tribù principali di tataro – diversi gruppi tribali appartenenti ai rami di sunniti e sciiti dell'islam: bayat, qajar, kazaki, ayrumi, mughanli, sadarakli, shahdilin, kara-koyunlu, kangarli ecc. (Chopin 1852, 530-539) –, i kurdi, secondo la fede divisi fra sunniti, sciiti e yazidi (Chopin 1852, 527-528), gli zingari e i rom, anch'essi divisi in tre gruppi secondo la religione in cristiani o Lom, sunniti o mitrub, sciiti o karachi (Chopin 1852, 538).

Riflettendo sui valori storici e culturali su Gokcha¹³ Chopin (p. 315) scrisse:

La descrizione dei monumenti del Mahal¹⁴ di Gokcha avrebbe potuto coprire un intero volume e avrebbe potuto trasmettere informazioni assai interessanti per la storia armena, georgiana e persino persiana. I villaggi e i burroni sono pieni di chiese antiche, monasteri, croci, lapidi coperte di epigrafi. Tutto ciò dimostra la numerosità e la ricchezza degli abitanti del luogo in antichità.

Discutendo il tema della popolazione e le località del Mahal di Gokcha l'autore fa paralleli fra il passato non molto lontano e il presente. Facendo riferimento alle fonti, egli conclude che fra le principali cause di distruzione

e desertificazione dei villaggi sono anche il terremoto disastroso del 1319, le attività dell'esercito persiano del 1736 e gli attacchi distruttivi dei lezgin¹⁵. Chopin menziona anche la deportazione forzata organizzata dallo Shah Abbas (Chopin 1852, 706)¹⁶ che diventò una vera calamità per la regione. In questo senso, egli nota con tristezza che in questa vasta regione non c'è più nessuno che possa spiegare le denominazioni della maggior parte delle località del bacino del Lago Sevan (Chopin 1852, 316).

Chopin elabora una riflessione abbastanza approfondita anche sulla storia del popolo armeno, sull'etnografia e geografia (orografia, idrografia, suolo, clima ecc) della Regione Armena.

3. L'Armenia e il bacino del lago Sevan secondo Frédéric DuBois de Montperreux

Frédéric duBois de Montperreux, viaggiatore e scienziato molto acclamato in Europa e in Russia nel 1834 svolse la sua attività 'di viaggio' nei territori che si trovarono sotto il dominio russo, in Crimea e Caucaso, in particolar modo nella Regione Armena¹⁷. In seguito, riuscì a pubblicare la sua opera di 6 volumi intitolata "Voyage autour du Caucase, chez les Tcherkesses et les Abkhases, en Colchide, en Géorgie, en Arménie et en Crimée", e l'Atlante "Voyage au Caucase, chez les Tcherkesses et les Abkhases, en Colchide, en Géorgie, en Arménie et en Crimée", ATLAS.

Essendo una persona culturalmente polivalente egli, nelle sue opere, ha documentato la situazione che prevaleva in Caucaso e Crimea in quel periodo; ha messo in circolazione un'enorme quantità di materiale storico, geografico, cartografico e culturale che permette di effet-

¹⁵ I lezgin sono uno dei popoli indigeni del Caucaso. Abitano prevalentemente in Azerbaijan settentrionale e Daghestan meridionale.

¹⁶ Abbas I il Grande o Shah Abbas (1588-1629) fu un shah (re) di Persia della dinastia dei Safavidi.

¹⁷ Frederic DuBois de Montpéroux (1798-1850) è stato un famoso viaggiatore e scienziato svizzero di origine francese. Dal 1831 al 1834 da solo iniziò il suo viaggio di ricerca, pieno di pericoli, verso la Crimea e il Caucaso. In base al materiale raccolto, elaborato e curato durante il viaggio negli anni 1839-1843 a Parigi viene pubblicato 'Il Viaggio' di sei volumi di DuBois e nel 1843 a Nochatelle (Svizzera) viene pubblicato l'Atlante, che egli aveva composto. I contemporanei hanno altamente stimato il lavoro svolto da DuBois. Dopo la pubblicazione in francese, 'Il viaggio' viene interamente tradotto in tedesco. La Società Geografica di Parigi gli assegna un Gran Premio (Gran Prix). La Società Geologica di Londra valuta grandemente il lavoro di DuBois de Montpéroux e il governo russo lo premia con 20,000 rubli per pubblicare l'Atlante. Nicola I gli assegna l'Ordine di San Stanislav e gli dona un anello con diamanti. Il re di Prussia lo premia con una medaglia d'oro (grande medaille d'or) per i successi in scienza. Le società geografiche di Londra, Berlino e San Pietroburgo scelgono DuBois come loro corrispondente. Si veda Jeanneret, F.A.M., Bonhôte, J.H., (1863).

¹² La Regione Armena

¹³ La sezione principale del bacino del lago Sevan.

¹⁴ Provincia.

tuare comparazioni e analisi. Essendo ben informato del materiale di studio relativo al Caucaso in uso in Europa e conoscendo le mappe storiche e ‘contemporanee’, ha fatto paragoni seguendo un approccio critico al materiale esistente. Grazie alle connessioni personali nei circoli scientifici e a nuove conoscenze riuscì a utilizzare sia materiali inediti sia documenti storici. In questo senso, bisogna menzionare Marie-Félicité Brosset¹⁸ che lo assistette notevolmente.

Riteniamo che le opere di DuBois possano essere allineate alle fonti storiche (gli anni 30 del XIX secolo) per noi estremamente interessanti e inestimabili.

Nell'estratto sulla Regione Armena del “Viaggio” di DuBois viene lasciato grande spazio alla storia del popolo armeno, ai re e alle capitali, alla religione e ai monumenti architettonici, all'etnografia, geografia, geologia ecc. Sono estremamente preziose anche le descrizioni e le foto dei monumenti della cultura materiale.

Riprendendo il tema dei capitali dell'Armenia in uno dei suoi saggi storici, DuBois scrisse:

Secondo gli armeni, Armavir fu costruito nel 2000 a.C. dal re Aramayis¹⁹ e rimase la residenza dei re dell'Armenia per diciotto secoli (consecutivi)²⁰.

In un altro frammento del libro l'autore afferma:

Ora qualche parola sulla storia dell' Etchmiadzin²¹. La città di Vagharshapat sulla riva di Kassagh della provincia di Kotayk, nei tempi antichi portava il nome di Artimed, i.e. la città di Diana. Fu costruita da Oronte I nel 600 a.C. Di seguito venne chiamata Vardgesavan dal nome del principe armeno Vargdes che fu sposato con la sorella del re Oronte e diventò il padrone di quella città. Nel 100 a.C. Tigran II qui fondò una colonia di ebrei che diventò una grande città commerciale. Verso la fine del II secolo d.C., il re Vagharsh circondò la città con mura fortificate, le dette il suo nome e la trasformò in sede reale. Venne chiamata anche Città Nuova e rimase la residenza dei re dell'Armenia fino al 344 d.C (DuBois 1839, 363-364; Saint-Martin 1818).

Passando alla città di Artashat DuBois ricorda:

Ho corso verso le rovine e ho goduto pienamente questo territorio infinito, perché non avevo mai visto niente simile né di estensione e né di distruzione.

Disse Strabone che Artassata fu costruita secondo una planimetria donata da Annibale ad Artashes che la trasformò nella capitale dell'Armenia²².

Durante il viaggio DuBois introduce la chiesa armena e il patrimonio spirituale con i dettagli evidenziati (Fig. 3):

San Gregorio diviene il primo patriarca armeno e costruì il primo tempio del paese nel luogo dove afferma che gli apparso Gesù Cristo. Qui fu eretto un tempio dedicato alla dea Anahit o Venere. In armeno la chiesa venne chiamata Echmiatzin, i.e. la scesa dell'Unigenito, e anche ai giorni nostri è ancora la chiesa patriarcale dell'Armenia (DuBois 1839, 369-370).

L'autore parla delle effetti distruttivi dei terremoti accaduti nei secoli passati e più di recente:

La storia armena si rammenta anche della scossa del 1319 che rovinò tante città e villaggi. A novembre del 1827, un avvenimento simile ha fatto crollare la meravigliosa cupola di Kecharis e tante altre chiese di Gokcha. Nella parte occidentale dell'Armenia tutte le belle chiese di Culpa, Eruandakert, Eruandashat e Ani sono crollate ed enormi detriti si sono sparsi di qua e di là come birilli cascati da un colpo di palla. È difficile trovare un palazzo incolome e privo di crepe da queste parti²³.

In relazione al nome del Lago Sevan (Fig. 4)²⁴, DuBois nota:

I turchi chiamano il lago Cukce Dariah, Mare Blu, che nelle mappe russe viene riprodotto come Geokcay o Gokcha. In Armenia lo chiamano anche Kajarsu o Lago Dolce. Gli armeni antichi lo conoscevano come Lago di Gegham, dal nome di uno dei loro re precedenti. Il nome di Lago Dolce gli venne dato per il contrasto con i laghi di Van e di Tabriz che sono salati e la cui acqua non è potabile (DuBois 1839, 306).

Con riferimento alla storia del bacino del lago, delle località antiche e quelle ripopolate, degli abitanti e dei monumenti architettonici, l'autore afferma:

Ai tempi dei re dell'Armenia essa fu una provincia o principato speciale con nome Syunik o Sisakan, aveva una popolazione grande distribuita in numerosi distretti. Il territorio comprendeva villaggi e chiese, numerose città e bei monasteri.

¹⁸ Marie-Félicité Brosset (1802-1880), orientalista francese specializzato negli studi di Armenia e Georgia. Ha svolto la maggior parte della sua attività in Russia.

¹⁹ Aramayis.

²⁰ DuBois de Montperreux, F. (1839). V. III, 419.

²¹ In Medioevo Vagharshapat veniva a volte chiamato anche Etchmiadzin.

²² Si vedano: DuBois de Montperreux, F. (1839), 404; Strabone. lib. XI. edit. Basil, 508.

²³ DuBois de Montperreux, F. (1839). V. III, 476.

²⁴ La località Ciubuclù è nota anche come Tjapotik (menzionato dallo storico K. Gandzketsi ancora nel XIII secolo), Muratsan e Cibukhlù. Venne rinominato Tzovagyugh nel 1935.



Figura 3. La chiesa patriarcale e il Monastero dell' Etchmiadzin in Armenia Maggiore. Fonte: DuBois de Montperreux, F. (1839).

Tuttavia durante le guerre di turchi, georgiani e russi contro la Persia questo paese, essendo stato molte volte distrutto, fu trasformato in un deserto e quasi tutta la popolazione, armena e straniera, fu trascinata via in schiavitù. Il primo impegno del governo russo, appena impadronitosi del paese, è stato quello di ripopolarlo mandandovi nuovi abitanti. Qui si sono stabiliti gli armeni provenienti dalla Persia e dalla Turchia e i tatars che hanno diviso questa vasta regione fra di loro. Gli armeni hanno occupato la parte occidentale della riva del lago, mentre i tatars si sono stabiliti nel sud-est, senza temere i tatars di Karabakh che amavano compiere saccheggi attraversando le montagne e che venivano affrontati con le armi. Oggi ci sono 53 villaggi abitati e si possono ancora vedere le rovine di altri 45. Sei belle chiese dei tempi passati hanno nuovamente ritrovato parocchiani (DuBois 1839, 311).

Poi continua:

Il luogo più famoso di Syunik è sempre stata la città di Zot o Zod²⁵ che aveva una chiesa e si trovava a 20 verste di distan-

za dal lago, nella bellissima valle di Zot. Era la città principale della provincia di Sotk, probabilmente la Sodusen di Tolomeo²⁶ (DuBois 1839, 312; Saint Martin 1818, 143).

Nella parte dell'opera dedicata ai rimpatriati del bacino del lago, DuBois racconta una storia molto emozionante:

Quando i russi hanno inviato verso la riva di Sevan i nuovi abitanti armeni che provenivano dalla Turchia, per un colpo di fortuna hanno collocato una famiglia di nuovi arrivati vicino a una chiesa abbandonata. Fra di loro vi era un uomo vecchio che dai primi momenti dell'arrivo dimostrava una straordinaria inquietudine. Lo vedevano girare intorno alla chiesa e osservarla da un lato e dall'altro. Gli altri armeni gli hanno chiesto con stupore perché fosse così preoccupato. 'Mi sembra di esser stato qui,' rispose, 'conosco questa chiesa. Al posto del coro della chiesa ci dovrebbe

²⁵ Sotk.

²⁶ Claudio Tolomeo (in greco antico Κλαύδιος Πτολεμαῖος, in latino Claudius Ptolemaeus, circa 100-170), famoso geografo, matematico, astronomo, teorico di musica.



Figura 4. Panorama dal Lago Sevan in Armenia, vista da Ciubuclù. Fonte: DuBois de Montperreux, F. (1839).

essere questa e quella cosa che io ho visto nel passato. Venivo a giocare proprio qui, quando ero un giovane ragazzo prima di essere portato in schiavitù in Turchia insieme a tutta la mia famiglia. Vedete, conosco questo qua e pure quello là. Alla fine si è ricordato tutto con assoluta chiarezza e non c'era nessun dubbio che quella fosse la chiesa del suo villaggio da dove in età di otto o nove anni lo portarono via e dove il destino lo riportò improvvisamente per terminare gli ultimi giorni della sua vita (DuBois 1839, 312-313).

Non è per niente sorprendente che nella descrizione del mahal di Gokcha questo episodio fosse stato annoverato nel suo libro anche da Chopin²⁷. Secondo quest'ultimo, il vecchio 120-enne emigrato da Bayazet fu rimpa-

triato nel villaggio di Pashakend²⁸. Questa piccola storia sul destino umano, l'autore la termina con le seguenti parole:

Morendo nel 1831, venendo sepolto nella terra natale, egli trovò consolazione (Chopin 1852, 316-317).

Nell'Atlante composto da DuBois è collocata anche una mappa in francese intitolata 'La mappa del bacino del Lago Sevan disegnato dagli ingegneri russi nel 1832.'

Osservazione interessante - 1. Come abbiamo notato, Du Bois de Montperreux ha realizzato la mappa in francese del bacino del Lago Sevan basandosi sulla mappa russa. È noto che nelle mappe russe usavano per la denominazione del lago varianti in lingua straniera: Гёг-чай (Gyog-chay), Гокча (Gokcha). Tuttavia, l'autore

²⁷ DuBois conosceva Chopin di persona e loro due hanno persino collaborato durante la loro permanenza nella Regione Armena (DuBois de Montperreux, F., V. III, 413).

²⁸ Il villaggio Pashakend più tardi venne chiamato Hatsarat. Attualmente è un quartiere della città di Gavar.

ha utilizzato la versione armena del nome, Lago Sevan (Lac Sévang) nella sua mappa e nella didascalia dell'immagine (Fig. 4). Per di più, Du Bois de Montperreux è rimasto fedele a questo principio anche nel suo libro "Viaggio".

Osservazione interessante - 2. Nelle didascalie della suddetta mappa e nelle due immagini dell'articolo (vedi Figg. 3 e 4) Du Bois de Montperreux non ha utilizzato la denominazione *Regione Armena* (Oblast), il nome ufficiale dell'unità amministrativa dell'Impero russo. Riteniamo che ciò sia degno di nota e crediamo che il principio scelto non sia affatto casuale. Per di più, nelle iscrizioni, i nomi storici Armenia Maggiore e Armenia sono stati usati dall'autore come sinonimi, ponendo tra loro un segno di uguaglianza. Siamo sicuri che Du Bois, mostrando un simile approccio, abbia cercato di comunicare con le sue opere la verità storica, cioè il fatto che quei territori erano armeni.

4. Sull'avvento delle tribù turco-tatara e la presenza dei toponimi turchi in Transcaucasia

Riteniamo opportuno completare le brevissime citazioni di Ivan Chopin e Frédéric DuBois de Montperreux contenute in quest'articolo sulla storia dell'Armenia con alcune informazioni generali ricavate da diverse opere. Questo ci permetterebbe di fare più luce sui processi storici accaduti in Transcaucasia e in particolar modo in Armenia fino all'anno 1828.

Sin dal XI secolo il territorio dell'Armenia ha subito gli attacchi dei turchi selgiuchidi. La penetrazione di quest'ultimi nell'Altopiano Armeno²⁹ è stata densa di conseguenze inattese, imprevedibili e disastrose per il popolo armeno. Le incursioni devastanti intraprese da elementi turchi hanno dato inizio al processo multisecolare dello sterminio e dell'evacuazione del popolo armeno dal suo steso paese: l'Armenia storica.

Ad esempio, nella sezione intitolata Закавказье в XI-XV вв. (Transcaucasia nei XI-XV secoli) dell'opera «История Востока, Восток в средние века» (La storia dell'Oriente. L'Oriente in Medioevo), pubblicato dall'Istituto di studi orientali dell'Accademia Russa delle Scienze (Ribakov 2002) è stato scritto:

²⁹ Altopiano armeno - regione montuosa dell'Asia occidentale. Si trova principalmente in Turchia, occupa tutta l'Armenia e comprende i territori della Georgia meridionale, l'Azerbaijan occidentale e l'Iran nord-occidentale. L'altopiano copre un territorio di quasi 154.400 miglia quadrate (400.000 km²). Encyclopædia Britannica, Altopiano armeno, regione, Asia occidentale. <https://www.britannica.com/place/Armenian-Highland> (ultimo accesso: 03.02.2024).

• *L'invasione dei Selgiuchidi era accompagnata da orripilante desertificazione e distruzione delle città Transcaucasiche. Questo ha prodotto enormi conseguenze sul destino storico della Transcaucasia. La grande ondata di abitanti turchi vi è comparsa per la prima volta. Diversi gruppi turchi fecero irruzione nel territorio, anche nel passato, principalmente da nord (i khazari, i bulgari ecc.), ma non fecero mai mutare la composizione etnica. I selgiuchidi sono tutta un'altra questione.*

• *Certamente l'impresa non è stata limitata al periodo dei selgiuchidi (XI-XIII ss) per sé. Le orde di popolazioni turche sono penetrate in Transcaucasia anche più tardi insieme ai Mongoli e Tamerlano³⁰. Erano principalmente gli oghuz³¹ o tribù affini; sulla base dei loro dialetti si formarono le lingue turca e azera. Nelle narrazioni contemporanee le irruzioni dei Selgiuchidi sono state presentate come un disastro per i paesi della Transcaucasia. I Selgiuchidi si stabilirono più velocemente nelle terre armenie meridionali da dove la popolazione armena fu costretta a emigrare nell'Impero Bizantino. Così nacque il regno armeno di Cilicia che sopravvisse fino alla fine del XIV secolo³². I nuovi arrivati turchi iniziarono il processo multisecolare di espulsione della popolazione armena e curda. Lo stesso accadde anche ai confini della Transcaucasia.*

Nonostante le calamità menzionate, ancora per lungo tempo l'intero territorio dell'Armenia storica venne considerato armeno. Così testimoniano anche le scritture (anni 1320) del sacerdote Giordano de Séverac³³, uno dei successori del viaggiatore italiano Marco Polo³⁴ (1254-1324). Le sue note "Sull'Armenia" sono state incluse nel libro di Yacov Svet (1968).

Quest'Armenia si estende da Sebast (Sivas-Y. S.) fino alla pianura di Orogan (Mughan -Y.S.), e in larghezza dalle montagne di Barkar a Tauris (Tabriz - Y. S.).

³⁰ Timur o Tamerlano (1336-1405), conquistatore turco-mongolo che fondò l'Impero Timuride.

³¹ Le tribù turcofone Oghuz nei secoli IX-X abitano nella parte nord-occidentale dell'Asia centrale, nel Kazakistan meridionale e occidentale. La loro occupazione fu principalmente l'allevamento di animali e parzialmente l'agricoltura stagionale, nonché la pesca e la caccia. Si veda Ribakov, R.B. (2002), 269.

Oghuz, confederazione di popoli turchi, la cui patria, almeno fino a XI secolo d.C. furono le steppe dell'Asia centrale e della Mongolia. I Selgiuchidi furono considerati uno dei rami degli Oghuz.

Encyclopædia Britannica, Oğuz, popolo, noto anche come: Ghuzz, Oghuz. <https://www.britannica.com/topic/Oguz>.

³² In particolare negli anni tra il 1198 e il 1375 d.C.

³³ Giordano de Séverac o Giordano Catala (in latino Jordanus Catalanus, nato intorno al 1280 e morto dopo il 1330), sacerdote domenicano francese, missionario, esploratore dell'Africa e dell'Asia. È particolarmente famoso per il suo testo *Mirabilia Descripta*, dove descrive le meraviglie di questi territori inesplorati. Nel 1328 fu vescovo di Quilon.

³⁴ Marco Polo (1254-1324, Repubblica di Venezia), commerciante, viaggiatore e scrittore italiano. Nel 1300 presentò la storia dei suoi viaggi nei paesi asiatici nel suo libro "Le Livre des merveilles du monde".

- *Ho visto una cosa notevole in Armenia Maggiore, ed è la montagna più alta e stragigante. Dicono che la sua vetta è sempre coperta di neve ed è sempre fra le nuvole e qualche volta è coperta dalle nuvole a tre quarti della sua altezza. E questa montagna è inespugnabile: fin'ora nessuno è riuscito ad arrivare alla sua neve perenne.*
- *Sulla montagna vi è una casa che, come dicono, costruì Noè stesso dopo aver abbandonato l'arca. Dicono inoltre, che da qualche parte sulla montagna c'è il giardino di viti piantato da Noè, laddove egli bevve il vino.*
- *Questa montagna si chiama Ararat e accanto ad essa si trova la città di Semur (Van? - Y. S.). All'epoca fu una città grande ma venne distrutta dai tatarì. Ho viaggiato in quasi tutto questo paese.*

Oltre alle note menzionate, nel libro di Yakov Svet ci sono anche cenni sull'Armenia di Cilicia (Svet 1968, 37-38; 62).

Dopo la stipulazione del trattato di Amasya nel 1555, l'Armenia fu divisa in due parti fra l'Impero ottomano (Armenia occidentale) e lo Stato safavide (Armenia orientale). Sin dal XVI secolo i territori orientali dell'Armenia storica, essendo diventati teatro di periodiche guerre che durarono più di 300 anni fra l'Impero Ottomano e la Persia safavide, si spopolarono. La distruzione e le rapine vennero accompagnate dallo sterminio fisico, prigionia, migrazione, carestia, epidemie, persecuzione religiosa e assimilazione della popolazione armena. Per di più, entrambe le parti del conflitto adottarono la strategia della 'terra bruciata' e quella della ripopolazione della regione con le tribù turche.

Così, un esempio orripillante della politica della 'terra bruciata' fu lo sfollamento forzato da parte della Persia safavide. Nel 1604 prima dell'avanzata delle truppe ottomane, Shah Abbas I intraprese la deportazione forzata della popolazione dell'Armenia collocata nei territori compresi tra Erzrum e Tabriz ed estesi in direzione di Yerevan e Nakhijevan (circa 300.000 armeni o, secondo altri dati, 500.000) verso Esfahan, Persia (1605) (Daneghyan 1978; Simonyan 1978). Una parte di loro morì per strada. Tale deportazione senza precedenti nella storia, chiamata 'Grande Surgun'³⁵ dai contemporanei, fu atroce per misura e conseguenze. La narrazione di questa deportazione è riportata nel libro del viaggiatore francese Jean Chardin³⁶ e nell'opera di Antonio de Gouvea³⁷, il delegato spagnolo presso la Persia.

³⁵ Nelle fonti primarie, il termine "grande surgun" deriva dalla parola turca "sürgün" (esilio, deportazione, sgombero).

³⁶ Jean Chardin (viaggiatore francese, 1643-1713) nel suo libro "Viaggi" afferma che Abbas il Grande sfollò la popolazione e il bestiame, distrusse tutti i tipi di edifici, incendiò campi e giardini e avvelenò anche le fonti d'acqua. Si veda Chardin, J. (1811).

³⁷ Antonio de Gouvea (1575-1628), missionario portoghese, 1602-1613. Servì come delegato della Spagna asburgica in Persia safavide.

Antonio de Gouvea scrisse:

Se dovessimo cercare un popolo strappato dal proprio paese e dalla propria abitazione, troveremo gli armeni. Essi sono rimossi con la violenza e la forza per ordine del re persiano e coloro che hanno effettuato questi ordini, hanno manifestato tale risolutezza e furia che gli armeni non hanno avuto più di due ordinari giorni di tempo per lasciare la loro terra natale dove erano cresciuti, le chiese dove erano sepolti le loro madri e i loro padri, le case che avevano costruito, i giardini che avevano piantato, il patrimonio che avevano ricevuto, in breve, tutto ciò che potrebbe dare soddisfazione a una persona e risvegliare ricordi gradevoli (De Gouvea 1646; Zulalyan 1990, 146-147).

In Armenia la deportazione fu seguita da una carestia (1606-1609) a causa della quale morirono diverse centinaia di migliaia di persone e in decine di migliaia migrarono (Davrizhetsi 1990).

I popolosi abitati armeni furono distrutti e svuotati, il numero della popolazione armena diminuì drasticamente arrivando al minimo storico. Questa circostanza contribuì notevolmente e aprì la strada allo spostamento libero delle popolazioni turche le quali, successivamente, occuparono i villaggi e le città armene completamente abbandonate.

Un esempio significativo dello stabilimento delle popolazioni turcofone nei territori abitati dagli armeni potrebbe essere il ricordo trovato nel libro di Abbas-Kuli-Aga Bakikhanov³⁸:

Dalle scritture vecchie ufficiali si vede che Shah Ismayil³⁹ fece migrare il popolo Bayat dall'Iraq e a Yerevan e in parte anche a Derbent e Shabran per rafforzare i governatori locali (Bakikhanov 1991).

Una parte del popolo Bayat, stabilito in Asia Minore, fu in tempi diversi trasferito anche in Transcaucasia dentro i confini della Regione armena. E un'altra parte vi si trasferì da Mazandaran (in Persia)⁴⁰. Dopo il popolo Bayat ricollocato nella Regione, la seconda popolazione più importante furono i carachi che, in seguito alla penetrazione dei tatarì in Asia Minore, inizialmente erano stabiliti in Siria (Chopin 1852, 531).

A proposito della popolazione ricollocata in una delle provincie della Regione Armena, Chopin sostiene:

Questo mahal⁴¹ che fu devastato nel secolo precedente rimase completamente vuoto. Di conseguenza quando Hos-

³⁸ Abbas-Kuli-Agha Bakikhanov (1794-1847), poeta e scrittore azero, illuminista, fondatore della storiografia scientifica azera.

³⁹ Ismayil A (1487-1524)

⁴⁰ Mazandaran si trova nella parte settentrionale dell'Iran. Ora è uno dei suoi 31 stati. Centro amministrativo: Sari.

⁴¹ Provincial di Gokcha nel bacino del lago Sevan.

sein Khan, l'ultimo sardar⁴² di Yerevan, intraprese il ripopolamento con i karapapakh⁴³. nessuno si ricordò i nomi dei villaggi distrutti che da quel momento in poi riceverano nuove denominazioni (Chopin 1852, 446).

Questa testimonianza di Chopin sulla provincia di Gokcha viene confermata anche dai risultati delle nostre ricerche secondo le quali nel 1828 il territorio (3.630km²) dell'intero bacino (4.890km²)⁴⁴ del lago Sevan (oggi la superficie del lago è di 1.260km²)⁴⁵. con 37 località e 5.839 abitanti, era pressoché deserto. Gli armeni, in totale 232 persone, abitavano solamente in due villaggi. L'altra parte degli abitanti, 5.607 persone, erano popolazioni turcofone (karapapakh, demurchili, milli, ayrum, kara koyunlu ecc.) (Harutyunyan 2008).

Aggiungiamo che oltre i villaggi del bacino di Lago Sevan occupato dai turchi, ci furono anche circa 83 abitazioni armeni distrutte (Chopin 1852, 515-517).

Nel quadro della situazione al 1828, a causa dei disastri disposti dagli invasori stranieri, la popolazione armena del bacino del lago Sevan diminuì severamente e la densità arrivò al minimo storico: 0,063 persone per kilometro quadrato; i toponimi furono quasi interamente distorti o caddero in oblio.

Chopin, riferendosi agli insediamenti disabitati della Regione Armena in generale, osserva che il lungo elenco di questi villaggi è la prova di quanto prospera e affollata fosse un tempo quella regione (Chopin 1852, 510).

Il fatto che il rapido sterminio della popolazione armena nei territori occupati dagli elementi turchi o, in generale, le deportazioni organizzate di massa non implicassero alcuna "coesistenza" duratura tra gli armeni locali e le tribù turche ha giocato un ruolo molto importante nella ridenominazione dei toponimi armeni e nel loro successivo oblio. Questi "processi" portarono successivamente a un drastico cambiamento nel panorama culturale e nei nomi geografici della regione (Saparov 2003). Le tribù nomadi, in assenza della popolazione armena, nel nuovo ambiente, non avendo familiarità con i toponimi armeni, li sostituirono completamente o parzialmente con quelli turchi di loro gradimento.

⁴² In Persia questo titolo lo portavano persone influenti di alto rango o i capi tribù.

⁴³ Popolo turcofono.

⁴⁴ Il bacino di Sevan (concavo), è una regione fisico-geografica situata nella parte orientale della Repubblica d'Armenia. La lunghezza è di 120 km, la larghezza è di 30-80 km, per una superficie complessiva pari a 4.890 km².

⁴⁵ Lago Sevan, un grande lago d'acqua dolce d'alta quota nella regione di Gegharkunik della Repubblica di Armenia, ad un'altitudine di circa 1.900 metri sul livello del mare. La lunghezza del lago è di 70 km, la larghezza massima è di 55 km. La superficie è di 1.260 km².

Riferimenti bibliografici

Arzumanyan, M. (a cura di, 1982). Chopin Ivan. In Հայկական սովետական հանրագիտարան (Enciclopedia sovietica armena). Vol. 8. Yerevan.

Bakikhanov, A. K. A. (1991). Гюлистан-и Ирам (Gulistan-i Iram). Direzione editoriale, commenti, note e indicazioni dall'Accademico dell'Accademia delle Scienze dell'Azerbaijan Z.M. Buniyatov. Baku. Elm.

Chardin, J. (1811). *Voyages en Perse et autres lieux de l'Orient*. Vol II. Paris.

Chopin, I. (1852). Исторический памятник состояния Армянской области в эпоху её присоединения к Российской империи (Monumento storico allo stato della Regione Armena durante l'epoca della sua annessione all'Impero russo). San Pietroburgo.

Daneghyan, L. (1978). Առաքել Դավրիժեցու երկրորդ Սէֆեան Իրանի XVII դարի պատմութեան սկզբնաղբիւր (L'opera di Arakel Davrizhetsi come fonte primaria della storia dell'Iran safavide del XVII secolo). Yerevan, Academia scientifica della Repubblica Socialista Sovietica Armena.

Davrizhetsi, A. (1990). Գիրք պատմութեանց (Libro di storie). A cura di Khanlarian, L., Yerevan. AS di RSSA.

De Gouvea, A. (1646). *Relation des grandes guerres et victoires obtenues par le roi de Perse Schah-Abbas, etc.* Roven. in-4.

DuBois de Montperreux, F. (1839). *Carte du bassin du lac Sévang en Arménie, relevée par les ingénieurs russes en 1832*, Lithographie de H. Nicolet à Neuchatel (Suisse), ATLAS, Série de géographie ancienne et moderne ou I^e Série, Pl. VII

DuBois de Montperreux, F. (1839). *Église Patriarcale & Monastère d'Etchmiadzin, dans la grande Arménie*, ATLAS, III Série, Architecture, Pl. VI.

DuBois de Montperreux, F. (1839, 1840, 1843). *Voyage autour du Caucase, chez les Tcherkesses et les Abkhases, en Colchide, en Géorgie, en Arménie et en Crimée*. Vol. I, IV, V-VI. Paris. Librairie de Gide, Editeur des annales des voyages.

Encyclopædia Britannica, Altopiano armeno, regione, Asia occidentale. <https://www.britannica.com/place/Armenian-Highland>.

Encyclopædia Britannica, Oğuz, popolo, noto anche come: Ghuzz, Oghuz. <https://www.britannica.com/topic/Oguz>.

DuBois de Montperreux, F. (1843). *Voyage au Caucase, chez les Tcherkesses et les Abkhases, en Colchide, en Géorgie, en Arménie et en Crimée*, ATLAS. Paris. Neuchatel en Suisse, chez l'Auteur.

Giniyatov, F. (2012). *Геополитика (Geopolitica)*. Kazan. KFU.

Harutyunyan, H. (2008). *Նոր Բայազետի գավառը 1828-1913 թթ. (Provincia di Nor Bayazet negli anni 1828-1913)*. Yerevan. Archivio Nazionale dell'Armenia (NAA).

Hakobyan T., Melik-Bashkhyan St., Barseghyan H. (1988). *Հայաստանի և հարակից շրջանների տեղանունների բառարան (Dizionario topografico dell'Armenia e delle regioni circostanti)*. Vol. II. Yerevan. YSU.

Jeanneret, F.A.M., Bonhôte, J.H., (1863). *Biographie Neuchâteloise, Vol. 1*. Locle, Eugène Courvoisier.

Knoepfler, D. (1988). *Université, Histoire de l'Université de Neuchâtel*, Vol. 1, *La première Académie, 1838-1848*. Neuchatel, Univ. de Neuchatel [u.a.].

Ribakov, R. B. (2002). *История Востока, Восток в средние века. Закавказье в XI-XV вв. (Storia dell'Oriente, L'Oriente nel Medioevo. La Transcaucasia nei secoli XI-XV)*. Istituto di Studi Orientali RGA (Accademia Russa delle Scienze). Mosca. Letteratura Orientale.

Saint-Martin, A. (1818). *Mémoires historiques et géographiques sur l'Arménie*. Vol. I. Paris.

Saparov, A. (2003). The alteration of place names and construction of national identity in Soviet Armenia. *Cahiers du monde russe* (44/1). <https://doi.org/10.4000/monderusse.8604>

Simonyan, A., (a cura di, 1978). Iran. In *Հայկական սովետական հանրագիտարան (Enciclopedia sovietica armena)*. Vol. IV. Yerevan. Accademia Scientifica della Repubblica Socialista Sovietica Armena.

Svet, Y. M. (1968). *После Марко Поло. Путешествия западных чужеземцев в страны трех Индий (Dopo Marco Polo. Viaggi di stranieri occidentali nei paesi delle tre Indie)*. Mosca. Nauka.

Zulalyan, M. (1990). *Հայ ժողովրդի XIII-XVIII դարերի պատմության հարցերը ըստ երոսուսի հեղինակների (Le questioni sulla storia del popolo armeno nei XIII-XVIII secoli secondo gli autori europei)*. Yerevan. Accademia Scientifica (AS) della Repubblica Socialista Sovietica Armena (RSSA).